

In arrivo a Piazza San Marco



po... certamente poesia tridimensionale del buon gusto in bocca e per il bene del corpo. Una cura per l'anima e la carne. Per informazioni collegarsi al sito: [www.cruisingvenice.com](http://www.cruisingvenice.com).

Ancora una volta però, è ora di partire verso Torcello, passando per Burano. Molliamo gli ormeggi e lasciamo Sant'Erasmus alle spalle o meglio, al nostro lato di dritta. Si deve infatti tornare indietro verso il canale di Sant'Erasmus (nel quale siamo già) e poi virare ancora a dritta nel canale Passaora che costeggia tutto il lato nord ovest dell'isola. Viaggiamo sospesi sull'acqua e sulla terra, come increduli vediamo le barche che navigano in qualche canale interno alle barene (isole non abitate che sono soggette alle maree e perciò a volte vengono sommerse), che sembrano avere le ruote perché l'acqua non si vede. L'erba della barena è presente nelle zone più elevate rispetto al livello medio dell'acqua lagunare (vi si trovano più frequentemente *Inula crithmoides*, *Artemisia caerulea*, *Juncus maritimus*, *Juncus acutus* nelle zone marginali più basse e maggiormente soggette alla sommersione - *Spartina stricta*, *Salicornia*, ecc. - nelle zone centrali (*Limonium serotinum*, *Arthrocnemum fruticosum*, *Puccinellia palustris*, ecc.).

Così era la laguna prima che la civiltà la raggiungesse; dove ora sorge San Marco, una volta la salicornia nutrivava la gallinella d'acqua, che nutriva molti animali che ne nutrivano altri. Ancora fun-

zione così dove l'uomo non ha alterato i ritmi della natura.

Che spettacolo!

Purtroppo vediamo che molte rive sono erose dal moto ondoso di coloro che non rispettano i limiti e che ignorano la delicatezza di questi ambienti di acque calme. Che stupidità!

Notiamo con quale delicatezza la flora abbia colonizzato queste terre emerse, così difficili, "In aquis sine aquis", come diceva Cassiodoro, uno storico del sesto secolo, riferendosi a Venezia. Gli uomini, come queste piante, hanno dovuto abituarsi a vivere senza acqua e hanno imparato a capitalizzare quella che proveniva dal cielo, raccogliendola in pozzi protetti dalle acque salate. Le piante invece nel loro millenario ritmo, hanno imparato a filtrare l'acqua salata, funzionando come dei dissalatori per la propria sopravvivenza.

Sono le 16 e la luce incomincia a diventare gloriosa, preludio del trionfo che vedremo verso il tramonto, quando il grande cielo della laguna si infuoca. Siamo entrati nel canale Passaora e siamo sempre vicini a Sant'Erasmus; alla nostra sinistra vediamo la macchia verde e "cipressosa" dell'isola di San Francesco nel deserto, ancora oggi monastero francescano, dove si dice che sia stato ospite anche Francesco, in occasione del suo viaggio in oriente. All'ingresso del convento si legge una scritta che dice "Beata solitudo, sola beatitudo".